

IX

POVERTÀ E ZEDAKÀ

Scialom Bahbout

(già Rabbino Capo delle Comunità Ebraiche di Napoli e Venezia)

Indice

- 1.- Torà e povertà;
- 2.- La Zedakà è per tutti;
- 3.- L'importanza della Zedakà;
- 4.- La Zedakà salva dalla morte.

1.- Torà e povertà

Recita la Torà: “poiché non cesserà il povero in mezzo alla terra, perciò io ti comando “apri bene la tua mano per il tuo fratello, per i tuoi poveri e per il povero nella tua terra” (Deut. 15: 11). Nessuna legge, neanche la più perfetta, è in grado di cambiare le persone: è necessario invece impegnarsi a educare l'uomo alla solidarietà e all'idea che tutto ciò che produciamo non ci appartiene, ma ci viene dato come opportunità da condividere in parte con i meno fortunati. L'uomo e la società non si possono cambiare per decreto: soprattutto non si deve sottrarre al singolo la sfera della solidarietà, per trasferirla in pratica alla burocrazia.

Nell'Ebraismo tutto ciò rientra nella concezione ebraica della Zedakà. Quali sono le norme che la regolano, come si realizza e in cosa differisce dal concetto di carità?

Maimonide, riferendosi alla Comunità ebraica, scrive quali sono le norme che devono essere adottate da tutti (*Mattenot 'Aniyim* 10):

1. *In ogni città dove ci siano ebrei c'è l'obbligo di nominare tra loro dei gabbaim (esattori) di Zedakà, persone conosciute e di fiducia che corrano dietro al popolo da una vigilia del Sabato all'altra e prendano da ognuno quanto spetta ed è stabilito. E loro distribuiscono i denari ogni vigilia di Sabato e danno ad ogni povero alimenti sufficienti per una settimana. Questa è chiamata kuppà (cassa).*
2. *E inoltre si nominano degli esattori che prendono di giorno in giorno da ogni cortile pane e altri cibi o frutta o denaro dalle persone pronte ad offrire, e alla sera dividono la raccolta tra i poveri e danno ad ogni povero gli alimenti giornalieri: questo è chiamato tamchùì (sostentamento).*
3. *Mai e poi mai abbiamo visto o sentito di una comunità di Israele che non abbia una kuppà di Zedakà. Però per quanto riguarda il tamchùì (la mensa gratuita per i poveri) ci sono posti in cui si usa e posti in cui non si usa. Ed oggi l'uso comune è che gli esattori della kuppà raccolgano ogni giorno gli alimenti e li dividano alla vigilia del Sabato.*
7. *Ci sono otto livelli successivi di Zedakà. Il più alto di tutti è quello di chi prende per mano un ebreo povero e gli dà un dono o un prestito, o fa una società con lui, o gli trova un lavoro, in modo che lo rafforza, fino a che non abbia più bisogno di chiedere agli altri. E a proposito di questo è detto: “Manterrai il forestiero, il residente e colui che vive con te” (Lev. 25: 35), cioè mantienilo affinché non cada più né abbia più bisogno: quindi questa norma va applicata a tutti sia ai residenti che ai forestieri.*

Quindi proporre un lavoro o una compartecipazione a un'attività è il modo migliore per fare Zedakà. Il singolo e la collettività dovrebbero prima di tutto “creare” dei lavori utili a tutti i livelli, a partire da quelli che rivestono utilità sociale, e proporli come vera Zedakà.

2. La Zedak    per tutti

  importante ricordare che, se il povero della citt  ha la priorit  a ricevere la *Zedak *, tutti possono avere diritto a riceverla, perch  tutti possono trovarsi in una situazione di bisogno. La *Zedak *   per tutti.

La *Zedak * ebraica   pi  della carit : *Zedak * e carit  sono molto diversi, non solo dal punto di vista psicologico, ma anche da quello filosofico. La parola carit  viene dalla parola latina *caritas*, che vuol dire amore, benevolenza; la parola filantropia vuol dire amore per l'uomo (*anthropos*). Quindi filantropia vuol dire l'amore per l'uomo. In questo modo scopriamo che la base della carit    l'amore: solo quando sento amore e compassione per l'altro faccio la carit .

Diverso   il messaggio che trasmette la parola *Zedak *: viene dalla parola ebraica *zedek*, che vuol dire giustizia, oppure la cosa giusta da fare. L'ebreo allora   obbligato a dare *Zedak *, perch    la cosa giusta da fare, non perch  ha un sentimento particolare per il destinatario. Si ha l'obbligo di dare *Zedak * anche a un mendicante imprecante e offensivo che esige la carit , anche se non si prova amore e compassione. Abarbanel (Deuteronomio 15:7-8.) dice che dobbiamo considerare il nostro ruolo come quello di un *intermediario* che gestisce i soldi altrui. Quando il nostro lavoro consiste nell'usare i fondi di un altro, dobbiamo stare molto attenti ogni volta che decidiamo come investire e spendere i soldi. Questo vale per il singolo e tanto pi  per chi   Gabbai (esattore) di *Zedak * o chi svolge una funzione politica.

L'educazione alla *Zedak * inizia in casa, continua nella scuola, nella sinagoga e poi nella Comunit : tutti i momenti della vita, tutte le istituzioni devono mettere la *Zedak * al centro dei propri interessi. Tutti devo dare *Zedak *: perfino un povero che vive di *Zedak * deve darla a un altro (Maimonide, *Mattenoth 'aniyim* 7, 5).

Uno dei vantaggi del modo in cui viene organizzata la *Zedak *   che previene le truffe. Quando la Commissione degli esattori   formata da persone della stessa Comunit ,   difficile possano essere fate delle truffe (come accaduto proprio con il Reddito di Cittadinanza). Tuttavia, se un povero che non si conosce viene a chiedere da mangiare, non si controlla se   un truffatore, ma gli si d  immediatamente del cibo.   interessante che in generale la donna ha la precedenza sull'uomo per quanto riguarda vari aspetti della *zedak *.

Perch  questa *mizv *   cos  importante da essere parte fondamentale del carattere dell'ebreo? Per quale motivo una persona qualsiasi, e particolarmente quelli che appartengono alla generazione caratterizzata da una forte spinta egoistica, dovrebbero dare ad altri una parte del proprio denaro, guadagnato con il sudore della fronte?

3.- L'importanza della Zedak 

Gli ebrei hanno sempre dato un significato particolare a questa *mizv *, cosa che si vede chiaramente con un'analisi delle fonti.

- a) La *Zedak *   la forza pi  grande nel mondo, capace di prevalere su tutte le altre (Bav  Batr  10)
- b) Maimonide sostiene che questa *mizv *   pi  importante di tutte le altre *mizvot* (positive) e aggiunge che dovremmo stare molto attenti a metterla in pratica in modo corretto. Spiega poi che la *Zedak *   il simbolo del primo ebreo, Abramo, ed   stata tramandata da allora a tutte le generazioni (*Hilchot Matanot Aniyim* 10:1 e 3)
- c) Chiunque non adempia a questa *mizv * viene chiamato peccatore e persona malvagia.
- d)   meglio dare *Zedak * che portare tutti i sacrifici del Tempio (*Sukkah* 49b).
- e) *Zedak *   una delle tre azioni dell'uomo che possono rovesciare un decreto sfavorevole, come affermato nella preghiera *Untan  tokef* (che si dice nei giorni di Capodanno e Kippur, perch  pu  salvare una persona anche dalla morte).

- f) La *Zedak *   pari a tutte le altre *mizvot* messe insieme (*Bav  Batr  9 a*).
- g) La *Zedak * aiuta a portare la redenzione e ogni volta che una persona la osserva,   come se avesse ricevuto personalmente la Presenza Divina (*Bava Batra 10 a*).
- h) L'esattore di *Zedak *, incaricato a gestirla nella comunit , viene paragonato alle stelle (*Bava Batra 8b*).

4.- La *Zedak * salva dalla morte

Il Maharsh  nel suo commento a *Bava Batra* spiega il paragone dicendo che come le stelle hanno un'influenza sul mondo, anche se non le si vedono sempre, cos  pure colui che distribuisce *Zedak *   come un insegnante che ha un impatto sul mondo, anche se raramente si riesce a rendersene conto. Chi dona cambia il mondo in meglio e la sua donazione ha un'influenza che dura per molto tempo, ben oltre l'atto iniziale.

Possiamo interpretare il fatto che la *Zedak * salva l'uomo dalla morte in vari modi: chi la riceve, in quanto rimane in vita per l'influenza che ha avuto su di lui, pu  veramente diventare "immortale", poich  l'effetto della sua azione perdura dopo la fine della sua vita. Una societ  in cui non viene messa in pratica questa *mizv *   destinata a scomparire: esercitando la *zedak * si contribuisce a darle vitalit .

Ci sono solo tre modi per ottenere i soldi con mezzi legali: il denaro proviene: 1) dal duro lavoro; 2) dalla fortuna (da una lotteria); 3) da un'eredit  o da un regalo.

Se una persona lavora sodo per il suo denaro,   facile dire che sia stato ottenuto per il duro lavoro, ma tutti noi conosciamo persone che lavorano tanto o pi  degli altri e guadagnano comunque molto poco. Perch  una persona laboriosa pu  accumulare grande ricchezza, mentre un'altra non ci riesce? Allora non   solo il lavoro stesso, la fatica, che fa guadagnare grandi quantit  di soldi. L'individuo divenuto ricco   stato dotato di pi  talento, un fiuto pi  acuto per gli affari, l'abilit  di correre pi  veloce con un pallone o un'intelligenza pi  grande, dandogli un vantaggio che gli fa guadagnare di pi . Secondo l'ebraismo, questi talenti vengono dal Signore, e mentre   vero che senza il duro lavoro, gli uomini non avrebbero potuto sviluppare questi talenti, il lavoro da solo sarebbe inutile per accumulare soldi. Cos , secondo l'ebraismo anche i soldi ottenuti in questo modo appartengono a Dio. Generalmente la persona che vince una lotteria si ritiene sia stata toccata dal caso, perch  si trova "nel posto giusto al momento giusto"; per l'ebraismo invece il caso non esiste. Secondo l'ebraismo Dio, per qualche ragione sconosciuta, voleva che questa persona avesse dei soldi, quindi, ancora una volta, il denaro risale alla volont  di Dio. Infine, un'eredit  o un regalo differiscono poco dalle situazioni precedenti perch  o   stato guadagnato attraverso il talento (e il duro lavoro) o era dovuto alla "fortuna". Cos  tutto il denaro accumulato in questo modo   dovuto, in qualche modo, a Dio. Quando Egli ci chiede, dunque, di restituire il 10 o il 20 per cento dei soldi, abbiamo qualcosa di pi  di un obbligo morale: abbiamo un obbligo *legale*, perch  in pratica Gli appartengono.

Attraverso la *Zedak * viene svolta un'azione permanente che deve coinvolgere tutta la societ  e non solo gli addetti ai lavori. L'ebraismo ha impostato il suo messaggio sull'idea di educazione permanente che coinvolga tutta la societ  dai pi  grandi ai pi  piccoli:   questa una sfida che nel corso dei secoli ha dato i suoi risultati perch  tutti riconoscono che questa impostazione ha permesso al popolo ebraico di attraversare i secoli e di stupire grandi filosofi come Giambattista Vico e JJ Rousseau.

Una societ  pi  giusta   anche una societ  in cui la qualit  della vita   superiore, dove le persone anzich  essere "*homo homini lupus*" (Hobbes) sono persone che desiderano non solo il proprio successo, ma anche il bene e il successo del prossimo.

SOMMARIO

Il concetto di *Zedakà* è fondamentale nell'ebraismo. Esso differisce da quello di "carità", in quanto la Torà considera quello di aiutare il povero e il bisognoso non un semplice atto di misericordia, ma un vero e proprio dovere nei confronti del prossimo. La sua importanza è tale da essere addirittura considerata un'azione in grado di salvare l'uomo dalla morte.

ABSTRACT

The concept of Zedakah is fundamental in Judaism. It differs from 'charity,' because the Torah views helping the poor and needy not as a simple act of kindness, but as a real duty toward others. Its importance is such that it is even considered an action capable of saving a person from death.

PAROLE CHIAVE

Zedakà
Povertà
Maimonide
Bava Batra
Mitzvòt

KEYWORDS

Zedakà
Poverty
Maimonides
Bava Batra
Mitzvòt

Contributo sottoposto a referaggio "double blind".